Anno VII. TORINO, Mercoledì 8 OTTOBRE 1873 Num 278.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 OTTOBRE 1873.

Le leggi eccezionali.

Credono alcuni che i nostri ministri, reduci da Berlino, non siano lontani dall'assoggettare al Parlamento, nel principio della prossima sessione, qualche proposta di legge eccezionale per infrenare la fazione retriva, la quale, a dire il vero, non si contenta sempre di fare un'opposizione legale, anche violenta. Ma noi amiamo credere che altre lezioni abbiano attinte nella dotta Alemagna, e che siano anzi animati dal desiderio di far regnare la libertà, la giustizia per tutti, che da quello di soddisfare le passioni di parte, le quali tanto nocumento recarono già alla nostra Italia.

In Alemagna avranno visto una soda e diffusa istruzione, ottimi ordinamenti militari, per cui in breve tempo si possono raccogliere le forze, senza recare troppo gravi disturbi ai cittadini, senza allontanarli più di quanto sia assolutamente necessario dai loro focolari domestici, avranno visto inoltre conciliare i bisogni delle finanze con quelli della milizia. Del resto non potranno applaudire i provvedimenti che intaccano in qualche guisa la libertà religiosa, quel principio che fortunatamente prevale in Italia di lasciare la libertà a tutti, purchè ciascuno non esca della sua sfera, non commetta usurpazioni.

Le condizioni sociali del resto sono diversissime in Alemagna da ciò che sono in Italia. Non abbiamo per fortuna sètte religiose che si astiino a vicenda, non un'aristocrazia protestante che guardi in cagnesco i dissidenti. Nulla di più lontano dagli animi italiani che il fanatismo. La questione in Italia, quale che sia il nome che si dànno le parti, non è e non può essere che politica. Non accade pertanto il fare delle leggi eccezionali per regolare i culti, basta il diritto comune. Si osservino rigorosamente, ma imparzialmente le leggi vigenti, si mantenga l'ordine e non avremo nulla a temere.

Le leggi eccezionali sono quanto v'ha di più irritante e di più pericoloso. Quando viene l'andazzo di far dei provvedimenti i quali sembrano diretti anzi contro una fazione che contro i perturbatori in genere dell'ordine pubblico, si può andar a versi della fazione di cui si appagano le voglie, ma si falsa nelle menti il concetto della libertà generale, della giustizia. I colpiti dalla legge si fanno credere perseguitati e diventano per questo stesso motivo più pericolosi. La legge perde l'autorità che deve avere perchè pare ispirata dallo studio di parte, un'arme di cui si servano coloro che giunsero ad avere il sopravvento, e per conseguenza la resistenza alla medesima prende quasi l'aspetto di un naturale diritto.

Ma quantunque in qualche congiuntura, per moderazione di coloro che hanno l'ufficio di applicarle, giovassero quelle leggi ad affermare lo Stato, a reprimere più efficacemente i faziosi, il servirsene potrebbe in avvenire produrre le più funeste conseguenze. Poichè non sempre le stesse parti sono in auge e se prevale nella popolazione l'idea che qualunque mezzo sia buono pei reggitori per mantenersi al potere, accadrà poi facilmente che altre leggi eccezionali di natura diversa si promulghino senza scrupolo. Così vediamo in Francia omai perduto il concetto della legalità e con esso quello della libertà altresì, qualunque sia la forma di governo che vi domina, perchè le fazioni non altro prendono a cuore che la conservazione del potere che hanno ghermito. In Inghilterra invece succedono i *whigs* ai *tories* e questi a quelli, senza che si alteri perciò la condizione civile dei cittadini, sempre egualmente protetti dalla legge.

V'ha poi in questi momenti una ragione suprema per non intavolare delle irritanti discussioni. È pur troppo chiarito che molto tempo andò sciupato nelle sessioni passate, che molte questioni importantissime rimasero senza soluzione, che le riforme dell'amministrazione sono sempre un desiderio di cui non si vede vicino il soddisfacimento.

Egli è vero che, per la novità dello Stato, era difficile che le cose andassero diversamente, poichè s'avevano a proporre delle leggi che senza lunghe ed appassionate, ma sovente oziose, discussioni non si potevano vincere. Ma il mettere senza bisogno in campo di cotali provvedimenti, i quali altro non fanno che rinfocolare le ire sarebbe invero il colmo dell'imprudenza. Si pensi un po' più ai voti della nazione, un po' meno alle fantasie di coloro che la rappresentano.

Brevemente noi troviamo nel diritto comune quanto fa d'uopo per preservare la tranquillità, la sicurezza pubblica: basta che si osservi alacremente e con prontezza. Se i reggitori attuali non avranno le qualità necessarie per mandarlo ad effetto, non l'alacrità, la volontà, la perspicacia che occorre, non meritano la fiducia della nazione, si affidi ad altri il potere. Se sono forniti di cotali qualità non è mestieri fornire loro delle nuove armi, chè ne trovano già a sufficienza nell'arsenale della nostra legislazione. Al postutto i nostri dubbi saranno tosto dileguati.

Rivoli, 6. — Ci scrivono:

Abbiamo avuto ieri sera una bellissima festa a favore dell'Asilo infantile, che sta per inaugurare le nuove ed ampie sale nel locale dell'antica caserma, stato restaurato col concorso del Municipio e della beneficenza privata.

Per iniziativa di benemeriti cittadini, col concorso di gentili signore che assunsero il cómpito di dame patronesse, queste sale appunto si aprivano ad una elegante festa da ballo con tombolina di beneficenza.

L'eletta della cittadinanza e dei villeggianti di Rivoli vi si era dato convegno, e la ferrovia aveva portato molti invitati da Torino. Gli intervenuti non si ristavano dall'ammirare il buon gusto nella disposizione delle sale e degli addobbi e la profusione dei fiori; e per vero la benemerita Commissione promotrice merita ogni elogio per avere colla sua zelante opera convertito le sale dell'Asilo in un elegantissimo ritrovo, pur tenendo le spese nei più ristretti limiti.

Il ballo, cominciato verso le 10, si protrasse animatissimo fino a tarda notte; interrompendosi di quando in quando le danze per l'estrazione della tombolina di oltre 500 oggetti stati generosamente donati per questo scopo a beneficio dell'Asilo. La tombolina ebbe un brillante successo.

Alle 5 ant. un convoglio straordinario gentilmente stato disposto dall'egregio cav. Colli, era preso d'assalto dalle persone che nella mattina dovevano restituirsi a Torino, portando tutti il ricordo di una festa veramente bella sotto ogni riguardo.

Udine, 5. — La nostra città da ieri è tutta sotto l'impressione d'un fatto gravissimo.

Un notaio, il quale godeva della fiducia generale, perchè ricco ed in relazione di amicizia e parentela colle principali famiglie, ha fatto un fallimento di circa un milione di lire e forse anche più. Ci sono delle famiglie rovinate, ed alcuni che hanno perduto tutti i loro risparmi.

Nessuna classe andò esente: nobili, professionisti, vedove, pensionati vennero trattati del pari. Da qualche tempo, sotto pretesto di fare affari per conto di terze persone, costui cercava danari da tutti, o rendita pubblica, od altri titoli. Si dice ch'el giuocasse a giuochi d'azzardo ed al lotto!

Erano poche settimane che aveva fatta una cospicua eredità. Perciò quelli, a cui egli doveva dare danaro o rendita pubblica, erano pronti a dargli tutto quello che aveano. Pareva che non ne avesse mai abbastanza, poichè spogliò molti de' suoi amici.

Con molta tranquillità scrisse da Venezia che cedeva ogni suo avere ai creditori. Questi, che sono tanti, furono oggi convocati ad udire una tale dichiarazione. Con quale pro? Lo vedremo.

Costui era stato poco tempo fa riproposto dalla democrazia udinese e da quel certo giornaletto come un degno rappresentante del Comune; e fu di fatti eletto a formar parte del Consiglio. I componenti la Giunta furono fra le principali sue vittime. Ora lo scusano col dire ch'è matto!

Napoli, 5. — Sabato sera, mentre il signor Lizzi, assessore funzionante da sindaco in Caivano, tornava da Napoli, fu scoutrato, all'Arco Pinto, da una persona che l'appostava, e che, pregato il cocchiere di fermarsi e salita sullo staffone della carrozza, scaricò contro il funzionante municipale una pistola, e si fermò tranquillamente sul luogo del delitto. Il ferito gridò al cocchiere: cammina, cammina, e poco dopo spirò. (*Gazzetta di Napoli*).

Messina, 29 *settembre*. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina*: Ci si assicura che stamane sul far del giorno, mentre il canonico Visalli, in compagnia d'una donna e d'altri individui, si recava al villaggio dell'Annunziata, venne assalito da quattro uomini armati, i quali, dopo aver fatto scostare coloro che lo seguivano, scaricarono sul Visalli i loro fucili ferendolo mortalmente. — Attendiamo ulteriori particolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione del monumento Cavour. — Mandano da Torino all'*Opinione* alcune informazioni sull'inaugurazione del monumento Cavour; informazioni che crediamo esatte e che noi non volemmo pubblicare finora per riguardi che facilmente si possono apprezzare; or che l'*Opinione* ha parlato, possiamo parlare anche noi.

L'inaugurazione del monumento al conte Camillo Cavour è definitivamente fissata per il mese di novembre prossimo. La Giunta, nella sua adunanza di mercoledì scorso si è riservata di stabilire il giorno, ma pare che sarà dal 4 all'8 di detto mese. S. M. il Re aveva manifestato l'intenzione di prender parte alla festa, ed era opportuni uffici si stanno scambiando per fissare il giorno.

Il programma delle feste è stabilito; esse dureranno soli due giorni, e non più tre, com'era dapprima stabilito. Consisteranno: nella solennità dell'inaugurazione, in una sfarzosa illuminazione sulla piazza ove sorgerà il monumento, nel ricevimento del Municipio, nella serenata in piazza Castello, nella gita a Soperga od a Santena, ed in un grande spettacolo di gala d'opera e ballo.

Gl'inviti ai signori senatori ed agli onorevoli deputati già furono spediti. Agli altri invitati sarà spedito quanto prima.

Il comm. Duprè ha terminato di ritoccare alcune figure allegoriche del monumento e ripartì per Firenze. L'importo delle sottoscrizioni raggiunge la cifra di oltre 850,000 lire.

Canale della Ceronda. — Il ramo destro di questo canale, già ultimato da qualche mese, ricevè questa mane, alla presenza del Sindaco, della Giunta Municipale e di una eletta schiera di personaggi tecnici della nostra città, le acque del torrente Ceronda destinate alle nostre industrie.

Quest'opera per la sua entità e per le difficili circostanze che ne accompagnarono la costruzione, è una delle più importanti compite dal nostro Municipio, ed acquista poi la massima sua importanza dal fine pel quale fu costrutta, che è quello di distribuire fra molti nostri industriali una forza motrice di più che seicento cavalli-vapore effettivi.

Allo scopo di utilizzare tale forza il lavoro ferve lungo tutto il tracciato del Canale: dal Borgo San Donato a quello di Vanchiglia si vedono ad ogni passo antichi stabilimenti ingrandirsi ed abbellirsi, e nuovi sorgere rigogliosi dalle fondamenta, e l'attività industriale che regna dovunque è tale che conforta l'animo alle maggiori speranze.

Autore del progetto è l'esimio ingegnere-capo della città cavaliere Pecco, alla cui particolare iniziativa si deve l'attuazione di questo tronco nel concentrico della città. Sotto l'alta sorveglianza del medesimo e dell'ingegnere in secondo del Municipio, il giovane e già provetto ingegnere Mosa-Deagostini compilò tutti gli studi e le pratiche relative, e diresse l'esecuzione dei lavori che erano affidati al distinto impresario-costruttore Cesare Debernardi.

Alle cure ed attività di questi signori si deve il felice compimento di un'opera dalla quale la nostra industria cittadina attende notevole impulso e vantaggio: si abbiano quindi i medesimi i più sinceri encomii.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Il 15 corr. ottobre avrà luogo la riapertura dei corsi di lingue straniere — sezione maschile — cioè lingua tedesca, inglese, francese e spagnuola.

Le lezioni di lingua latina, di stenografia, di lingua araba, russa, ungherese comincieranno nel prossimo novembre.

Estratto del regolamento e condizioni d'associazione:

1° Le lezioni hanno luogo nelle ore serali dei giorni feriali a partire dal 15 ottobre al 15 giugno.

2° Le domande d'iscrizione debbono essere presentate alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni non festivi.

3° I signori iscritti sono tenuti al pagamento anticipato di una tassa di buon ingresso di lire *cinque*, e di una quota mensile pure di lire *cinque*. La loro permanenza nella Società è obbligatoria per il primo trimestre successivo all'iscrizione; in seguito l'obbligo della permanenza è mensile.

4° Se la domanda d'iscrizione è posteriore al 15 del mese, la quota di detto mese è ridotta a L. 2 50.

Il segretario
FELICE GIACOMASSO.

Apertura di scuole. — Un manifesto del Sindaco annuncia l'apertura delle seguenti scuole municipali per il giorno a ciascuna indicato:

Scuole festive per le adulte, il 19 corrente.

Scuole serali per gli operai, il 17 detto.

Scuola femminile complementare professionale, il 4 novembre.

Scuole elementari maschili e femminili, il 17 corrente.

Le inscrizioni si ricevono alcuni giorni prima nei soliti locali.

L'esercito. — *Società di mutuo soccorso e di mutua istruzione fra militari di ogni grado ed arma non più in servizio.* — Si avvertono i soci e quegli altri cui potesse interessare, che per deliberazione presa in Assemblea generale delli 2 corrente, l'orario per l'apertura del locale sociale venne così stabilito: pei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, dalle ore ore 8 alle 10 di sera d'ogni giorno non festivo, e per gli altri otto mesi dell'anno, pure dalle ore 8 alle 10 di sera nei soli giorni di mercoledì, giovedì e sabbato d'ogni settimana, oltre alla domenica dalle ore 2 alle 5 pom., per la lettura, istruzione e conferenze.

Dovendosi poi, nella prossima adunanza di giovedì 9 corrente, addivenire alla nomina del nuovo direttore, si fa preghiera perchè i soci abbiano ad intervenire numerosi alla seduta, onde l'eletto possa essere certo della simpatia e fiducia dell'intiera Società.

Le sedute ordinarie continuano a tenersi ogni giovedì come per lo addietro.

La Direzione.

La Massoneria. — Da un dignitario della Massoneria riceviamo il seguente scritto con preghiera d'inserzione:

La vera Massoneria non può confondersi con nessun partito:

Professa un principio altamente umanitario; disconosce le sètte che si allontanano da questo principio.

Progredendo col progresso scientifico dei tempi è gelosa custode del rito antico ed accettato, e non ha altra mira ed altro intento che di coltivare la virtù, di cercare il benessere dell'umanità e di propagarlo.

Falsamente la *Gazzetta d'Italia* di confondere la fusione delle sètte in qualsiasi denominazione; la Massoneria vera però protesta aver nulla a fare con esse, e si dichiara aliena da qualunque partito.

---

(7) (Vedi n. 277)

APPENDICE

IL MALE DELL'ARTE

Racconto.

(Quasi dal tedesco).

Discesi in Francia e ne visitai a sbalzi e a saltelloni le principali città: Lione, Marsiglia, Bordeaux, Rouen, Nantes, Tolosa, Strasburgo, Tolone, Parigi.

Valicai la Manica e passai in Inghilterra, dando una capata a Londra, a Manchester, a Birmingham, a Liverpool e a Bristol.

Adesso, che vi scrivo, ho nettamente disegnati nel pensiero i monumenti, le locande, i palazzi di cristallo, le aguglie, gli archi ricamati, i cartocci e i merletti di architettura, che vidi in quelle mie peregrinazioni, tutte cose straniere alla mia patria e al mio sangue italiano, e che ora mi danno nella memoria il romanzo e la storia di altre epoche e di altri paesi.

Eppure allora io vedeva soltanto con gli occhi materiali, ma non capiva nulla. Tornava alla sera nella mia camera dell'albergo con una confusione ebete nella testa.

Aveva sempre dinanzi agli occhi una nugola dorata e cangiante, come quando si chiudono le palpebre al sole. A quando a quando la nuvola si spaccava, e vi compariva dentro la mia modella.

Come sento che la amavo stranamente quella creatura incognita! Mi spassava a scriverle delle lettere amorose, che riteneva nel mio portafogli; e mi raffazzonava poi da me stesso le risposte della ganza; mi divertiva perfino a figurarmela morta, e le scombiccherava dei sonetti alla Petrarca e delle iscrizioni funebri. Insomma me la cucinava da me cotta e cruda, lessa ed arrosta. Che mattezze!

Ritornato a Parigi, ricevetti una lettera del signor padre, che mi pregava di ritornare presto a Roma, e mi annotiziava di avermi preparato un buon matrimonio. Io risi dalla contentezza.

Ero innamorato di Modella e trottavo volentieri a sposarne un'altra! Ma Modella era stata per me soltanto una meteora, una apparizione, e non me la potevo concepire altrimenti. Non avrei saputo figurarmela nelle condizioni fisiche delle altre donne, a pranzo, oppure intenta a intonacare di crema bianca le labbra screpolate dal vento.

Eppoi io sguittiva dentro la pelle per il solletico della curiosità prossima ad essere soddisfatta. Chi sa, come sarà mai, dicevo fra me, la sposa che vuole appioparmi il mio signor padre? Già di regola generale le spose, che suggeriscono i babbi, hanno la gobba e le spalle da attaccapanni e per lo meno gli occhi verdi. Mah!

Ad ogni modo che gusto! Avere una nuova bestiolina da domare! Ecco un altro cómpito di creazione, che mi viene assegnato dalla Provvidenza!

E poi ero già abbastanza stufo e mortificato di trovarmi sempre in faccia a camerieri d'albergo, i quali non sapevano che io era un grand'uomo e che aveva fatto la *Scolara*, il *Ballatoio* e il *Notturno dell'usignuolo*. Quindi ridiscesi le Alpi, gongolante, cattivo, pazzo, artista.

Qui, eccellentissimo signor avvocato, occorrono nella mia vita quattro pagine che non sarò mai buono a scrivere. Dante non seppe ridir bene, come egli entrò nella selva selvaggia ed aspra e forte

Tant'era pien di sonno in su quel punto;

niuno, per quanto apposti la sua attenzione, può carpire e notare il momento, in cui da sveglio si addorme; io non mi ricordo più che diavolo abbia fatto nei primi giorni che mi ammogliai.

Mio padre mi disse che la mia sposa si domandava Alfonsina Gabriella dei Marchesi Mirabene di Stranguglietti. Ne ebbi vivissimo piacere, come si chiamasse Petronilla dei conti Stranguglietti di Miramale, e andai coll'anima folleggiante alla presentazione.

Stelle, continenti, uccelli mosca, ciò che vi ha di più grosso e di più piccino al mondo, sappiate tutti, che la marchesina di Stranguglietti era dessa, lei.... leiissima, la mia fantasima, la mia modella! Quasi indietrai spaventato. Divina fantasima era anche femmina divina. Poi non seppi più far distinzione fra idea di artista e sacramento del matrimonio, e la sposai.

Non mi rammento più che cosa ci siamo detto Alfonsina ed io in quei giorni. Forse non ci siamo detto nulla. Allora la lingua diventa cretina. Parlano le mani, gli occhi, i piedi. Siamo macchine elettriche cariche di fluido, che scatta e frizza e morde ad ogni toccatina su qualsiasi parte.

Allora ci rotano dentro dei cosmi di idee impossibili a significarsi. Guai se si dubitasse che l'amante non li intendesse senza mestieri di parole!

Passarono tre mesi dal giorno dello sposalizio. E l'arte? Io l'aveva dimenticata. Con le labbra sulle labbra di Alfonsina chi osava parlarmi ancora di arte, di gloria e di mondo? Povero mondo! Quanto piccino vieni in faccia all'amore! Un amante felice appena ti tollera.

Comici, buffi cantanti, caricaturisti, risancioni da caffè, vi è un nome che ride sopra voi ed è l'amante felice! Tale era io.

Ma l'arte sopraffatta dall'amore va in volta, e poi ti aspetta alla cantonata. E quando tu rasenti il muro a braccetto con la tua bella e fra le due braccia passano e ripassano delle poesie e delle orazioni, l'arte ti ghigna dietro come Mefistofele e ti dice: Ah! Ah! Così amano anche i parrucchieri!

Questo pensiero ti umilia. Il tuo amore è cosa di poco tempo, è un filo d'erba infiorata, che presto diverrà fieno. Ma l'arte, la grande arte invece è fresca eternamente: è Prassitele, Raffaello, Leonardo da Vinci, i quali non muoiono e non invecchiano mai.

È impossibile allora non ritornare all'arte. Aprii frettoloso il magazzino delle mie inspirazioni. Scassate; non ce n'era più nessuna.

Presi in mano il pennello, lo insuppai di colori... Quel pennello faceva delle striscie di su e di giù... era folle, cascatoio...

Mi trovava come lo scolaro che, impancatosi a scrivere la composizione, ra-

L'onestà e il lavoro sono la sua bandiera; l'istruzione, la libertà e la scienza i suoi antemurali.

Al di fuori di questi principii non vi ha Massoneria.

La via Borgo Nuovo ha innegabilmente acquistato sia per l'atterramento del giardino de' Ripari, sia pello sviluppo della fabbricazione verso il Valentino, sia per il suo commercio, il grado di una delle primarie vie di Torino; sebbene la sua posizione topografica, possa oggidì dirsi centrale, tuttavia per la mancanza di comunicazione diretta colla via Roma, resta essa come disgiunta dal più vivo movimento della città.

A questo cosa pensando i signori geometri Caneparo e Cabella, idearono la costruzione di una galleria nell'isolato dei signori Geisser e Simondetti.

Mercè questa galleria, dai portici di piazza Carlo Felice s'imboccherebbe direttamente la via Borgonuovo.

Ci pare questa una di quelle idee felici che non possono cadere, ma che presto o tardi sono destinate ad essere poste in atto.

Invero grandissimo sarebbe il vantaggio dei proprietari di case nella via Borgonuovo, e ci pare dovrebbe da essi ottenersi un concorso per l'esecuzione del progetto, il quale d'altronde potrebbe essere anche una buona speculazione per i proprietari dell'isolato che sarebbe attraversato dalla galleria; anche dal Municipio si potrebbe forse ottenere qualche cosa.

Proseguendo i loro studi i signori Caneparo e Cabella idearono un'altra galleria in Piazza Carlo Felice, che s'aprirebbe nell'isolato opposto, perfettamente rimpetto a quella di Borgonuovo. Questa galleria porrebbe in comunicazione diretta Piazza Carlo Felice con via Oporto; ma di questo progetto ci pare non siano tali le condizioni da assicurarne così la sollecita costruzione quanto di quella di Borgonuovo; sarà bene lo aspettare ad occuparsene quando sia fabbricata la maggior parte della Piazza d'Armi.

Sequestri. — Il giornale l'*Unità Cattolica* di quest'oggi fu sequestrato per ordine del Fisco.

Teatri. — Un altro successo per la compagnia del signor Leroy-Clarence! Ieri sera la nuova commedia in due atti di Barrière, intitolata: *Dianah*, ha ottenuto un esito dei più brillanti allo Scribe, con quei valenti artisti che si chiamano signora Dorsay e signori Chambéry e Vallière.

Era un pezzo che non vedevamo applaudire una produzione francese con tanto entusiasmo, e infatti la *Dianah* di Barrière merita tutti gli elogi possibili.

Questa sera avremo la replica della *Dianah* unitamente alla nuovissima commedia *Pasasol*.

Una buona notizia pei frequentatori dello Scribe. La signora Isabella Clarence, prima attrice *grand rôle*, è giunta ieri sera da Parigi, ove sino a domenica scorsa ha compiuto col più legittimo successo i suoi impegni al teatro dell'Ambigu, e darà venerdì sera allo Scribe la sua rappresentazione d'*entrée* colla commedia *Frou-Frou*.

Questa sera vi è al Gerbino la beneficiata della simpatica prima attrice signora Enrichetta Zerri-Grassi col dramma nuovissimo in 5 anni di Vittorio Salmini (applaudito autore del *Lorenzino dei Medici*) intitolato *Violante*.

La compagnia diretta dal sig. Odoardo Miniati comincia stassera le sue rappresentazioni al Balbo col famoso *Conte di Montecristo*, ridotto per lo *Stenterello*.

La famiglia Grégoire rappresenterà stassera al Carignano *Barbe Bleue*, operetta di gran successo per la signora Esther.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 *ottobre* 1873.

Porta Margherita, d'anni 16, di Acqui — Gecco Paola nata Curti, id. 80, di Torino, passamantaia — Bassino Giovanna, id. 14, di Torino — Noè comm. Carlo, id. 61, di Bossole (Valenza), ingegnere — Bonesso Maria nata Puppo, id. 80, di Busalla, sarta — Passera Francesco, id. 65, di San Giorgio Canavese, falegname — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 ottobre 1873

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 ottobre 1873.

	Altezz. bar. m. in m lllim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.		Vento	Stato atmosf.
5 ant.	741,3	+16,8	12,8	88	15°	7'	calma	s. p. n.
9 ant.	742,9	+18,0	12,4	81	15°	7'	S d.	ser.
12 m.	741,4	+20,1	12,8	71	15°	12'	calma	n. p. s.
3 pom.	740,2	+22,2	1 ,7	89	15°	12'	S E d.	s. p. n.
6 pom.	739,7	+21,2	12,1	66	15°	9'	S E d.	n. ser.
9 pom.	739,7	+19,0	12,1	75	15°	7'	E d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16 8 / massima + 22 6
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dall'8 + 19,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 9 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto 5 44
Nascere della **Luna** 7 37 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 34 matt.
Tramonto, ore 10 22 matt.
Giorno della Luna 18°.

Dicesi che il marchese di Torrearsa abbia formalmente dichiarato di non poter più accettare la presidenza del Senato per motivi di salute.

Ieri (6 ottobre) in Milano moriva improvvisamente, colpito dal cholera, certo Francesco Carboni.

Leggiamo nella *Nazione*:

Abbiamo quest'oggi a lamentare un ingente furto, commesso da un impiegato della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia a carico di quella Amministrazione.

Tornato da guerreggiare in Francia sotto il comando del generale Garibaldi, il giovane di anni 26 Pio Volta di Bologna veniva accolto nelle file degli impiegati della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e indi a poco entrava nell'uffizio di spedizione a grande velocità, ove si trovava da circa un anno, e dove maneggiava senza controllo molti valori. Oltre questa prova di straordinaria fiducia, quell'impiegato aveva ottenute non poche facilitazioni; e malaticcio in un piede aveva ottenuto di passare un mese ai bagni di Viareggio nell'estate decorsa, e non si facevano troppe premure, quando a causa di quell'incomodo egli non si recava all'uffizio.

Il primo del mese attuale egli si recò all'impiego, e oltre altri pacchi di denaro da spedirsi, ricevè dalla Direzione della Banca Agricola Italiana tre pacchi carta moneta da mandarsi a Genova, due dei quali contenevano in fogli del Banco di Napoli 33,000 lire, il terzo racchiudeva cinquanta fogli di mille lire l'uno della Banca Nazionale d'Italia.

Consegnata al mittente ricevuta separata dei tre pacchi con decifrazione della somma, i due contenenti i valori del Banco di Napoli vennero da lui registrati: ma il terzo pensò bene di farlo suo. Forse egli avrebbe profittato di tutti se non avesse avuto presso di sè altri impiegati, i quali potevano vedere benissimo che dopo la consegna e la ricevuta fatta, egli non allibrava nessuno dei tre pacchi. Tornato a casa la sera, consegnò la chiave del suo banco a persona della famiglia, invitandola a portarla il giorno dopo alla Direzione, avvisando che essendo peggiorato del suo incomodo, non sarebbe potuto andare all'uffizio, e quindi preso il pacco delle 50,000 lire (probabilmente non solo questo) impunemente se ne partiva da Firenze.

Tre giorni dopo, e così il 4 corrente, gli impiegati essendosi accorti di un lievissimo errore di poche lire nei registri, fu fatta dalla Direzione ricerca del Volta che si credeva malato, e gli si faceva invito a tornare all'uffizio per quell'errore; ma intanto il direttore generale della Banca agricola italiana, ricevuto un telegramma da Genova col quale si annunziava di non aver ricevute le 50,000 lire, si recava alla Direzione delle ferrovie, e mentr'egli giustificava con la ricevuta in mano la consegna del pacco, si verificava la sottrazione commessa dal Volta e la sua fuga da Firenze, talchè se ne dava immediatamente avviso alla Questura.

Malauguratamente però, troppo tempo era corso fra il giorno in cui erasi commessa l'ingente sottrazione e quello della denunzia, perchè si potesse dalla Questura raggiungere immediatamente il colpevole; essa ha raccolte molte notizie e molte informazioni, che per non pregiudicare il seguito delle attive indagini che si stanno facendo, per ora non intendiamo di pubblicare.

L'affare è stato immediatamente deferito alla autorità giudiziaria, la quale insieme colla Questura procede con ogni sollecitudine.

STATISTICA NAVALE.

L'*Economista delle Marche* pubblica un prospetto interessante al più alto segno. È il quadro delle costruzioni navali uscite dai cantieri italiani dall'anno 1860 a tutto l'anno 1872.

Eccolo nello specchio che segue:

Anno	Navi n.	Tonnellag.	Media per nave	Valore in lire
1860	193	19,754	99	4,890,000
1861	216	20,462	96	6,122,000
1862	215	25,271	117	7,012,000
1863	285	37,462	131	10,042,000
1864	268	38,595	144	11,124,000
1865	907	58,140	64	17,084,000
1866	676	59,629	88	17,720,000
1867	649	72,257	128	21,915,000
1868	703	86,257	123	28,062,000
1869	688	96,010	149	27,681,215
1870	724	90,693	125	25,508,659
1871	803	69,128	86	18,859,970
1872	721	63,988	88	17,534,640
Tot.	7,043	438,006	62	212,055,584

Come si scorge nello specchio le navi 193 del 1860 si sono moltiplicate nelle 907 del 1865 e nelle 803 del 1871. Quanto al tonnellaggio noi vediamo un progressivo aumento nella capacità delle navi fino al 1864, quindi un regresso nel 1865 dal quale ricomincia un moto ascendente fino al 1869, dopo del quale si torna ad un regresso progressivo fino al 1872.

Ad ogni modo lo specchio surriportato dimostra come nel breve periodo di tredici anni un assai bello impulso abbia avuto la industria delle costruzioni navali in Italia si pel numero delle navi e si pel tonnellaggio; i cantieri di Genova, Castellamare, Porto Maurizio, Venezia, Spezia, Napoli, Palermo, nel 1872 si sono distinti per la capacità delle nuove costruzioni. Il medio tonnellaggio dei 97 navigli usciti dai mentovati cantieri si ragguaglia alle tonnellate 600 circa in media. E questo è progresso, e progresso vero.

Il *Gaulois* pubblica una lettera del signor Dufaure, in cui si osserva che la maggioranza dell'Assemblea non oserà giammai proporre di attentare al suffragio universale — e posto che duri il suffragio universale, è certo che i realisti non perverranno giammai a fabbricarvi sopra alcunchè di stabile.

Il *Paris-Journal* assicura che la proposta di una ristorazione monarchica sulle basi della Costituzione del 1814 modificata, sarà presentata il giorno stesso della riapertura dell'Assemblea.

A Tarragona fu fucilato un caporale dei cacciatori che era disertato ai carlisti.

È questa la prima esecuzione militare che abbia avuto luogo in Ispagna dopo lo stabilimento della repubblica.

Tristany e Cercos, alla testa di 2000 carlisti, furono battuti a Valls, che avevano cercato di sorprendere.

Don Giovanni Borbone, accompagnato da Saballs, giunse in Catalogna.

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Durango, 26 *settembre*.

Non accadendo nulla d'importante nella divisione del Lizarraga dopo la ritirata di Tolosa, mi sono risoluto di tornare al quartier generale del re; ma avevo d'uopo prima di riavere il mio bagaglio che avevo lasciato a Villafranca per l'ordine dato che non s'impiegassero muli per la spedizione di Tolosa. Villafranca è solo a sette miglia dalla predetta città, e dopo la nostra ritirata fu empita di soldati repubblicani. Tuttavia mi fu detto che tutte le truppe del governo avevano marciato alla volta di San Sebastiano e perciò salito io a cavallo ed accompagnato da un aiutante di campo del Lizarraga, ci recammo per ricuperare le nostre robe, essendo il mio compagno, come me, stato costretto a lasciare la sua valigia prima di attaccare il Lama.

Don Carlos ordinò che si riparasse la strada ferrata e il convoglio era pieno di operai intenti a rifare i ponti e le gallerie distrutte dal curato Santa Cruz. Sfortunatamente la strada sarà usata solo pel trasporto delle merci, onde i viaggiatori dovranno servirsi delle diligenze o de' cavalli per recarsi a Madrid. Di quando in quando trovavamo mariti e mogli uniti in groppa a cavallo. Poi un prete in una carrozza tirata da due muli, veloci tratti da buoi somiglianti all'arca di Noè. Finalmente il suono delle guaine di acciaio e lo scalpicciamento ci avvertì che si appressava la cavalleria.

Ci nascondemmo dietro una bassa fabbrica, poichè non sapevamo se i cavalieri che si avvicinavano fossero amici od esploratori nemici, ma fortunatamente scorgemmo essere un piccolo distaccamento dei lancieri del Lizarraga, che menavano seco alcuni prigioni. Due sergenti repubblicani ed un borghese camminavano a piedi tra' cavalieri, ed alquanto addietro, ma accuratamente guardati, quattro contadini, con aspetto timido e scoraggiati. Pareva che questi avessero lasciato ogni speranza e quegli sciagurati ne avevano ben donde, poichè erano spie e sapevano ciò che sarebbe loro incolto. I soldati prigioni favellavano assai allegramente colla scorta. Gli Spagnuoli non si cruciano di molte cose, purchè ben nutriti, non costretti a lavorare e in potere di fare un breve sonno dopo desinare. Per le spie l'affare è assai più grave.

Giungemmo finalmente a Villafranca, sgombrata nel mattino stesso dalle truppe del Governo. Ciononostante eravi stato tempo bastante perchè scendesse dalla montagna a prendervi alloggio nella città una banda di *guerrillas* dei regii. La vecchia signora cui io ed il mio compagno avevamo affidato il bagaglio ci venne incontro sulla soglia della casa e salutò gioiosamente il mio compagno nel rivederlo, sclamando con premura « se ne sono iti quei negri » soprannome che danno ai soldati del Governo. « Sia lodata la Vergine, ci hanno lasciati. I loro ufficiali consumarono tutti i nostri viveri e non pagarono un quattrino. Maledetti negri, atei! E quanto timore non avemmo pe' vostri bagagli! Nascosi la valigia nella paglia ed eravi pure una spada lasciata qua da un comandante carlista.

« Temevo ad ogni istante che i negri, che avevano preso della paglia pe' loro cavalli scoprissero ciò che v'era nascosto e mi fucilassero; ma ora, Maria santissima! voi siete venuti, permettetemi che vi ammanisca un *puchero*, qualche cosa di ghiotto, perchè le vostre eccellenze debbono aver fame. » « Ma perchè non avete preso Tolosa? » era la domanda che faceva ognuno, e primachè l'aiutante di campo potesse rispondere, continuavano « egli è perchè troppo pigro è il generale Elio. Avremo nuovamente una guerra di sette anni e la sventura di un intervento straniero. »

Non fu possibile ottenere a Villafranca un mulo ed un carro da buoi, cosicchè il sindaco diede al mio compagno un ordine e il bagaglio fu trasportato a Zumarraga da due uomini, che erano scambiati in ciascun villaggio da nuovi portatori. Offersi loro sovente del denaro, ma non ne vollero accettare e rispondevano invariabilmente: « No, noi lavoriamo per la nostra religione e Carlo settimo. » Il mattino seguente andai al Lizarraga per chiedere congedo da lui. « Credo che abbiate ragione di andarvene, disse il generale, qua « non v'è nulla a fare. Tuttavia io mi apposto a combattere un'altra volta il Loma. » — « Quando ciò accada io tornerò, se mel permettete, risposi io. Io non desidero niente di meglio.

« Amo che le nazioni estere conoscano la verità e ciò che succede presentemente, quantunque gli eventi tornassero sfavorevoli a noi, anzichè le infedeli relazioni date dai giornali di Madrid » — « Che avete fatto dei prigionieri » domandai — « I tre soldati sono trattati assai bene » — « Ma gli altri quattro, le spie? » — « I *confidentes*, io non ho nulla a fare con essi, sono consegnati ad una delle *partidas* e non mai menati innanzi a me » — « Si commettono dei furti? » — « Quasi mai, poichè si fanno fucilare i soldati e i borghesi che rubano un oggetto del valore di un reale. Dovetti, quando giunsi qua, condannare alla pena capitale tre Francesi e quattro Spagnuoli, che avevano rubato, ma ora potreste lasciare del danaro o qualunque oggetto nella via e sarebbe così sicuro come se l'aveste in tasca.

« Voi troverete il Re a Durango » continuò egli. « Addio, ritornate presto, poichè fra non molto avremo di bel nuovo a combattere il Loma. » Il mio famiglio Lorenzo, navarrese, esultò quando gli dissi che saremmo tornati in quel giorno al quartier generale. « Bene » diss'egli « poichè colà, signore, io potrò parlare, qua nessuno comprende il castigliano. Qua non favellano, ma abbaiano, quando chieggo delle razioni e non comprendo una parola. » Scemò tuttavia alquanto il suo giubilo quando gli dissi che saremmo tornati tosto presso il Lizarraga. « Non si fa altro che rampicare sulle montagne nella Guipuscoa » esclamò tristamente Lorenzo. « Ho già logorato un paio di sandali, perchè preferisce Vostra Eccellenza il rimanere presso il Lizarraga anzichè al quartiere generale? Qua abbiamo poco da rodere e niente da bere, marcie giorno e notte e la ventura d'essere ammazzati. Al quartiere generale, se saremo fucilati, avrò almeno la soddisfazione di morire coll'epa piena. »

Giunsi a Durango a notte molto avanzata, e seppi che il padre di Don Carlos era partito nel mattino col Saballs, il capo di banda della Catalogna. Si dice che nuovo stimolo ad operare abbia ora il principe Alfonso. Esistono assai gelosie tra i vari capi carlisti e vuolsi dare una novella direzione alle operazioni militari. Se non dovrà accadere nulla d'importante in queste provincie settentrionali io mi

---

besca, rabesca, non riesce ad altro che a vergare il suo nome e cognome in caratteri gotici o inglesi, oppure il nome del maestro e quello del paese natio.

Inorridito guardai in volto a mia moglie. Oh, se alcuno mi avesse insegnato, come dimandarle una inspirazione! Le avrei persino baciate le piante, purchè mi avesse ritornate le inspirazioni! Ma mia moglie non si era mai addata che io fossi artista.

Nel baratro dell'arte io vedeva là ad aspettarmi in fondo inesorabili i paracarri, le donne Arabe e i topolini d'una volta, che formavano, anzi sformavano la mia scultura, la mia pittura e il mio pianoforte. Ma peggio che peggio! Nulla, che è meno di un topolino, voleva sgusciare dal mio cervello.

Uh! che raccapriccio risentirselo asciutto e insugherito... Si pestano i piedi, si morde il fazzoletto, si consuma dalla rabbia... e non si azzecca niente. Tutto per cagione di mia moglie!..... Non l'avevo conosciuta... E come si fa a conoscere una donna nel parossismo dell'amore?...

Io credeva che dalle sue labbra dovessero spicciare sempre dei rivi di epopea; io sperava di potere a mio capriccio strappare dalle sue treccie un idilio o un'egloga, come il giocoliere tira fuori orologi e tabacchiere dal naso degli astanti.

Ma la mia Alfonsina non conosceva altra poesia che quella della vita gretta, sociale, che sta nella breve apertura di un compasso, le cui aste sono la colezione e il ballo. Essa non avrebbe saputo preferire il Giudizio universale di Michelangelo a un piccione ricamato sopra un paio di pantofole.

Studiai dei giorni e delle notti per ridarla all'arte; ma non riuscivo a trovare il bandolo. Quando voi vi picchiate di domandare al vostro cane se ha dormito bene, potete pigliarlo per le zampe d'avanti, stropicciargli il ganascino, ed egli vi risponderà guaiolando e dimenando la coda, che sì, e che spera voi abbiate dormito altrettanto. Provatevi invece a fare intendere il linguaggio dell'arte, quel linguaggio che ronza e s'imbuca come le api nei calici dei fiori, e sale nelle nubi, il linguaggio che interroga tutto, — provatevi a farlo intendere a chi non è dell'arte e piglia la vita come viene, e afferma sempre, e non interroga mai; — del sicuro non ci riuscirete.

Disperato, io mi sentiva tutti i giorni rimpicciolire e ringrullire di più. La mia macchina elettrica si era scarica di tutto quanto il suo fluido. Un po' mi davo della molla rotta, un po' del vuoto pneumatico; tutte le mattine scovavo dal dizionario qualche nomea per insultarmi e per inorridirmi. Avevo finito per chiamarmi il Mulo dell'Arte.

Come, quando l'Italia venne a Napoli, noi scappammo a Roma, così, quando l'Italia venne a Roma, noi ritornammo a Napoli. Quivi nell'inverno dell'anno scorso fummo invitati ad un soarè del barone Nubilara, che le pose la semplice intestazione di *tè danzante*, molto bene accomodata in questa stagione di accozzi strambi, quali sono i *Discorsi della Corona*, i *Caffè cantanti* e i *Risotti mascherati*.

Entrai nel palazzo del barone con mia moglie e con le vertigini nella testa. Sedutomi vidi attorno delle dame elegantissime munite di codazzi lunghissimi e accoppiata ciascuna con un ufficialetto o con un giubbino nero. Questi sdilinguivano sopra i ventagli di quelle, sui quali pareva cascassero le parolette degli uni e delle altre.

I doppieri di candele steariche mi davano dei guizzi di cero funebre. Le capigliature a fasci di serpe, le mussole areostatiche, gli spallacci lucenti, le cravatte nevate, ogni cosa sembrava si stemperasse fuori di sè, e si confondesse sforeggiando, come capita a un ballerino sbolzo, stracco e pieno di sonno, quando l'aurora s'insinua fra le screpolature delle imposte.

Guai quando taluno comincia a dubitare di un suo senso! Quel senso gli tremola addosso, gli ciurla nel manico, ed egli più non lo può afferrare e servirsene. Così io temetti di non vedere più giusto e di non saper distinguere mia moglie. In effetto quantunque aguzzassi le pupille non mi riusciva di raffigurarla. Quasi mi saltava il ticchio di balzare in piedi e di andare a domandare a qualcheduna di quelle signore, se per caso era mia moglie.

Fortunatamente venne da me la baronessa padrona di casa a pregarmi con un bocchino dolce che io facessi sentire il mio famoso *Notturno dell'usignuolo*. Ai miei scappavia ella rispose con pigliarmi per mano e condurmi essa stessa al pianoforte.

Traversando la sala fra l'agitarsi dei ventagli delle signore, mi sembrò di passare per mezzo a una cosmogonia di farfalle. In queste stranezze sperai si ridestasse in me l'idea dell'artista e mi messi al leggio ricco di fiducia.

Mi avvidi che avevo presso di me la mia Alfonsina con un ufficialetto daccanto che le susurrava delle fatuità imparate a memoria come il regolamento di disciplina..... E mia moglie le accoglieva battendo la solfa con il suo ventaglio e facendo scorrere dalla destra alla sinistra della sua bocca un risolino ancor esso imparato a memoria, corto come una lumaca che non dava nè dentro nè fuori la pelle.

Appena io incominciai a ricamare qualche nota sulla tastiera, mi accorsi che le dame non sfarfallavano quasi più i loro ventagli, e che le galanterie degli ufficialetti e dei giubbini neri cascavano sui loro calzari non raccolte da nessuna.

Mi inanimii, e, man mano che mi scaldava, parevami che una nuvola di silenzio si accostasse a me e mi ravvolgesse. Tutte quelle anime si erano spente, viveva soltanto io, artista, che pietrando la mano sinistra sopra un'ottava bassa o spruzzando con la destra un arpeggio di note acute facevo a mia posta imbiancare l'avorio di quelle fronti splendide e aggricciare quei busti benedetti dal sole della bellezza italiana.

Gustai allora tutto il paradiso d'artista. Ma volgendo gli occhi di sbieco contemplai mia moglie cheta come prima, che batteva sempre la solfa alle minchionerie del suo ufficialetto e diguazzava sulle labbra il suo risolino stomachevole come il paragone della lumaca di sopra.

(*Continua*) G. FALDELLA.

recherò presso Saballs e così potrò formarmi un'idea di ciò che sono le truppe poste sotto i suoi ordini. Si afferma oggi che il generale repubblicano Moriones sia partito di Tolosa e marci verso Leyza e che il capo carlista Ollo sia a Estella colla divisione di Navarra. Se ciò è vero, molti credono che il Lizarraga attaccherà nuovamente Tolosa, ma la cosa pare per ora a me molto dubbia.

CORRIERE DEL MATTINO

L'INVERNO NELLE CAMPAGNE.

L'*Opinione* si preoccupa dell'inverno nelle campagne.

Ed a ragione se ne preoccupa. Le condizioni delle famiglie campagnuole sono quanto mai miserabili.

Il sale è più caro che in Francia e presso qualsivoglia altra civile nazione.

Al molino si entra carichi del sacco di frumento e di meliga, ma fra macinato e molenda è leggiero il fardello quando se ne esporta la farina.

I generi sono carissimi; cari i cereali, carissimo il vino; non parliamo della carne; essa è da lungo tempo proscritta dal desco del lavorante.

I proprietari oppressi anch'essi dalle imposte, molestati ed angariati dagli agenti del fisco, che ormai agiscono come se volessero coglierci nell'imboscata, esausti dagli scarsi raccolti, non possono accrescere le paghe ai giornalieri, ed i giornalieri migliori, quelli che farebbero maggior copia di lavoro utile, quelli che sarebbero sostegno alle loro famiglie, stanno occupati nelle caserme o nelle piazze d'armi a fare l'*un, doi*.

Queste miserie si rivelano all'occhio il meno attento.

Si rivelano nell'aspetto stesso tristemente rassegnato di quella povera gente che abita la campagna, si rivelano colla estesa emigrazione, si rivelano coll'aumento dei furti campestri.

È vero che tutto ciò non turba il sonno di coloro che non sognano che cannoni, e mitraglia, ma stringono fortemente a compassione quanti hanno cuore e sentono le miserie dei loro simili, quanti amano la loro patria prospera e felice, quanti vedono che seminando miserie e malcontento si raccoglierà un giorno: disordini, internazionale e petrolio.

L'*Opinione* per rimediare alle miserie vorrebbe spingere Comuni, Provincie e Governo ad intraprendere numerose opere pubbliche.

Ma Dio buono! come il possono fare se i loro bilanci sono già oberati, se già si è applicato severamente e tassa famiglia e tassa bestiame, se già al loro *maximum* sono i centesimi addizionali sulla fondiaria, centesimi che in alcune località superano tre volte il tributo principale?

Si dovrà ricorrere ad imprestiti? Ma a qual prezzo, a quali condizioni Comuni e Provincie possono accattare denaro in questi tempi?

Chi osa ancora spingere i corpi morali in questa disastrosa via dei debiti?

Persuadiamoci. — Finchè lo Stato persiste, per accontentare i riformatori militari, che forse sono i disorganizzatori dell'esercito, a spendere assai più di quanto rendono le imposte, assai più che non sopporti lo stato economico della nazione, noi ci avvolgeremo in un circolo vizioso che ci condurrà infallibilmente alla rovina minacciando lo Stato nella sua base stessa.

L'Italia, con un commercio internazionale che non arriva a due miliardi, non può paragonarsi alla Francia che ha un commercio di sette miliardi; e l'Italia, che deve pagare all'estero enormi somme per interessi sui suoi titoli di Società e governativi, non può paragonarsi alla Francia, che ancor oggi esige dall'estero enormi somme per i suoi capitali.

Noi siamo poveri, e seguitando nel sistema finora patrocinato da coloro che misurano le cose alla stregua della loro immaginazione ed ambizione, ci prepareremo la fine della rana della favola.

A comandanti dei sette corpi d'esercito territoriale sarebbero nominati il principe di Piemonte, il duca d'Aosta, ed i generali Pettinengo, Medici, Cadorna, Mezzacapo e Casanova.

È però probabile che in seguito al rifiuto del duca d'Aosta di accettare il comando di Palermo, si debba ancora fare qualche cambiamento.

Presso il Ministero dei lavori pubblici è aperto il concorso per esame a 20 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile e a 10 posti d'ingegnere allievo nei commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate.

Le domande, coi documenti indicati nel decreto ministeriale 27 settembre, dovranno essere presentate al Ministero fra il 10 e il 25 novembre.

La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 15 dicembre 1873.

La *Gazzetta Calabrese* annunzia che fra pochi giorni si aprirà all'esercizio il tronco ferroviario Cariati-Cirò-Cotrone, sicchè la distanza di poche ore dividerà la città di Catanzaro dal termine, ove sarà per giungere la desiata locomotiva.

FRANCIA.

I principali membri della sinistra radicale tennero lunedì scorso un'adunanza a Versaglia, alla quale assistevano i signori Gambetta e Giulio Favre. Nella medesima trattossi d'informare tutti i membri della parte radicale che non avevano assistito alle conferenze dei giorni precedenti, della deliberazione presa di affidare esclusivamente al signor Thiers la direzione della campagna parlamentare.

Il *Progrès du Nord* scrive:

« Abbiamo da certa fonte che, di ventidue deputati del Nord i quali votarono nella seduta del 24 maggio contro il sig. Thiers, ve ne sono tre (e noi potremmo nominarli), i quali hanno formalmente dichiarato che, alla riapertura dell'Assemblea, voteranno contro la ristorazione della monarchia.

« Altre dichiarazioni nello stesso senso si attendono da parecchi deputati dei nostri dipartimenti, i quali finora avevano votato col centro destro. »

Intanto sembra che un vento glaciale vada soffiando sull'entusiasmo dei realisti e dei clericali. Nei giorni scorsi essi andavano gridando su pei tetti che la monarchia era fatta, che il mercato era conchiuso e firmato tra i cospiratori di Versaglia ed il signor di Chambord. La questione della bandiera, dicevasi, era pure risolta, la bandiera bianca non era che un « *chiffon* » agli occhi di Enrico V; questi si rassegnava ad accettare la bandiera tricolore di quei fusionisti che dianzi l'*Univers* trattava da « *farceurs* ».

Ma ecco ad un tratto che il limpido cielo si abbuia: il sig. di Chambord non è ancora deciso a rinegare la sua fede religiosa e politica; ei non vuole distaccarsi dalla bandiera che n'è il simbolo.

Ed il signor Di Nemours dovette partire in tutta fretta alla volta di Frohsdorff per combattere e togliere di mezzo cotesti scrupoli da quest'uomo. Gli ultramontani gettano un grido d'allarme. L'*Univers* esclama: « Diggià il liberalismo si agita attorno al trono che la Provvidenza rialza. Lo stesso errore che penetrò nella Chiesa si avviticchia alla monarchia! I partigiani del cattolicismo liberale sono »ziandio i fautori della monarchia costituzionale. » E soggiunge che un grande abisso si apre fra i cospiratori della legittimità ed i cospiratori dell'orleanismo.

Anche l'*Union* constata, a malincuore senza dubbio, che l'accordo è ben lungi dall'essere completo nel campo dei fusionisti ristoratori. Nell'ultima adunanza tenutasi dai membri dell'estrema destra, destra, centro destro e gruppo Pradiè, non si riuscì a togliere di mezzo certi malintesi, specialmente sulla questione della bandiera, che si prevede sarà causa di grave inciampo nelle future operazioni.

Non pochi rappresentanti si mostrano perplessi davanti all'aperta riluttanza dell'opinione pubblica per gl'intrighi monarchici; nè sembra più così facile che si riesca ad ottenere per sorpresa una seconda edizione della vittoria del 24 maggio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 ottobre.

Notizie giunte al Ministero d'agricoltura sul raccolto dei foraggi: Raccolto ottimo in 1121 Comuni, buono in 2612, mediocre in 1901, cattivo in 501. Rispetto al 1872, fu superiore in 2509 Comuni, eguale in 2220, inferiore in 1398.

Copenaghen, 7 ottobre.

Il Parlamento venne aperto senza discorso reale.

Posen, 7 ottobre.

L'arcivescovo Ledochowski è citato pel 21 ottobre dinanzi al tribunale criminale per giustificarsi di avere minacciato di scomunica il prete Schroeder.

Atene, 7 ottobre.

Il Governo nominò una Commissione incaricata di fare un'inchiesta amministrativa in tutti i pubblici uffici, per introdurvi quindi le riforme necessarie.

Roma, 7 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* reca una circolare della Direzione del Debito Pubblico che anticipa, a datare dal 15 corrente, il pagamento degl'interessi del consolidato 5 0/0 pel semestre scadente in gennaio 1874.

Posen, 7 ottobre.

Mons. Ledochowski, per avere fatto delle nomine illegalmente, venne condannato alla multa di 600 talleri ed eventualmente a quattro mesi di carcere.

Stettino, 7 ottobre.

La *Gazzetta del Baltico* annuncia che il presidente del Governo di Posen ricevette l'ordine d'invitare Ledochowski a dimettersi.

Madrid, 7 ottobre.

Le fregate *Victoria* ed *Almansa*, partite da Gibilterra, passarono diggià Almeria, dirette a Cartagena.

Moriones fece prigionieri 200 carlisti. Il combattimento continua.

Un distaccamento carlista che trovavasi a Zavaux, fuggì all'avvicinarsi di Loma.

Berlino, 7 ottobre.

Il vescovo Reinkens prestò oggi giuramento nelle mani del ministro dei culti.

Baden-Baden, 7 ottobre.

Il Granduca e la Granduchessa di Baden accompagneranno l'imperatore Guglielmo a Vienna.

Darmstadt, 7 ottobre.

Stamane si ebbe una forte scossa di terremoto qui e nell'Odenwald. Nella galleria presso Hoechst la scossa fu talmente forte, che temevasi che la galleria cadesse.

Nuova-York, 7 ottobre.

Oro 110 1/4.

Cambio su Londra 107 1/8.

Madrid, 7 ottobre.

Gl'insorti di Cartagena fecero una sortita, e vennero respinti con grandi perdite.

Berlino, 7 ottobre.

Il *Giornale ebdomadario militare* pubblica un ordine imperiale, relativo alla nomina di Manteuffel a feld-maresciallo. L'ordine menziona colle più lusinghiere espressioni i meriti di Manteuffel.

In occasione del giuramento del vescovo Reinkens, il Ministro dei culti disse che è dovere del Governo di venire in soccorso dei vecchi cattolici, che dichiaronsi pronti a rendere a Cesare ciò che è di Cesare.

Dopo il giuramento, fu dato un pranzo in onore di Reinkens, a cui assistettero tutti i ministri.

Trianon, 7 ottobre.

Processo Bazaine. — Continua la lettura della requisitoria. In essa è asserito che parecchi dispacci di Bazaine, indirizzati a Mac-Mahon, furono intercettati dal colonnello Stoffel. Questa rivelazione impressionò gli uditori.

La seduta fu levata senza incidenti.

CRONACA NERA

Ieri vennero arrestati diversi coscritti dell'attuale leva, i quali in compagnia di una guida, dovevano clandestinamente passare il confine italiano onde sottrarsi agli obblighi militari.

— Nella giornata vennero denunziati due furti di poca entità, il primo in una locanda in via Bellezia, ed il secondo nel caffè ristorante Goria in via S. Agostino.

— Gli arrestati furono 13 comprese cinque donne.

FATTI DIVERSI

Una cometa. — Una notevole cometa viene segnalata dagli astronomi; una cometa che, veduta col telescopio, ingrossa evidentemente e di notte in notte si avvicina a noi.

La sua coda lucentissima si sviluppa in istraordinarie proporzioni; si crede che quanto prima questa errante abitatrice dei cieli, si potrà scorgere ad occhio nudo.

Un nobile sciopero. — A Stoccolma ha luogo attualmente fra gli operai uno sciopero di novella specie che merita i più caldi elogi. Gli operai si collegano cioè in masse sempre crescenti, col proponimento di non frequentare le osterie e di abolire la feria del lunedì. In parecchie grandi fabbriche ed opifici tutti i lavoranti si sono obbligati in tal senso. In una radunanza tenutasi il 14 settembre venne stabilita una multa di 1 risdallaro per ogni contravvenzione. In un caloroso appello fatto dagli operai medesimi ai loro confratelli, l'osteria e la feria del lunedì vengono dichiarate come le due potenze che hanno distrutto le midolle delle ossa, estorto il danaro dalle tasche, rese pallide le guancie delle mogli e dei figli, e disseminata la morte, l'indigenza e l'abbiezione su migliaia di operai.

La bottiglia, dice l'appello, da ora innanzi non dovrà trovarsi che sulla tavola da pranzo (uso pressochè generale in quei paesi), ma non andremo più all'osteria, poichè ivi ci degradiamo. Si lavori durante sei giorni, e si riposi il settimo, ma sia questo un giorno di vero riposo, e non dedicato alla gozzoviglia ed al bere!...

È desiderabile che questo nobile sciopero prenda veramente piede e sia duraturo.

Pranzo dei Parigini. — Da documenti statistici che il *Gaulois* assicura essere avuto da persone competenti, risulta che il pranzo quotidiano di Parigi costa in cifra rotonda 2 milioni 700,000 franchi d'acquavite e liquori da *dessert* e 7 mila franchi di stuzzicadenti.

In media il cibo del Parigini è di un franco e 50 centesimi per giorno a testa. Affinchè alcuni facciano un buon pranzo, è rigorosamente necessario che altri non pranzino affatto.

Il consumo in vino, alcool e liquori, birra e sidro è di un ettolitro e 40 litri all'anno per ogni abitante.

Alle fontane in cui vendesi l'acqua, si spacciano ogni giorno 6 milioni di ettolitri di acqua della Senna. E strana circostanza, se ne consuma assai più nell'inverno che nell'estate!

Pellegrini contrabbandieri. — Leggiamo nel *Courrier de Paris*:

Nell'ultimo pellegrinaggio in Savoia, parecchi individui che trovavansi nei ranghi dei pellegrini tentarono d'introdurre una grande quantità di tabacco in Annecy. Arrestati dai doganieri francesi, venne spedito un dispaccio a Parigi per chiedere ordini. La risposta non si fece aspettare: l'Amministrazione credette bene di chiudere gli occhi per evitare scandali.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari in canapa ripresero il loro primitivo aspetto sulla piazza di Bologna essendosi già allogata con quelli conchiusi nell'ultimo giorno del mercato, quasi metà del raccolto. Le incette più importanti si fanno dai negozianti del luogo animati bensì dalle commissioni specialmente dalla Germania. La Francia finora non comperò nulla forse per le rimanenze dello scorso anno e per i buoni risultati del raccolto del proprio suolo.

I prezzi oscillano a L. 125 pel buono, discendendo a 110 pel mediocre. La garzolina aumentò di nuovo la tariffa delle sue manifatture e con le manca lavoro.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata coria, pei generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	124 34	126 —
» »	2ª	»	115 —	120 89
» »	3ª	»	104 95	110 50
» lavor. (garg.)	»	»	200 —	210 —
» »	2ª	»	158 —	193 —
» »	3ª	»	160 —	166 —
Stoppa e cascami	»	»	65 —	82 50

Seme foraggi. — Trifoglio e medica in ribasso di 3 o 4 lire per cento, a Bologna, e con affari di qualche rilievo.

Seme trifoglio	L.	110 63	— —
» medica	»	118 69	— —

Bestiame. — Calma e prezzi stazionari a Bologna:

Manzi da mac. 1ª q.	L.	170 —	180 —
» » 2ª »	»	160 —	165 —
Suini (magroni)	»	— —	115 —

Il mercato di Lione continua ad essere ben guarnito di bestiame, ma i prezzi hanno sempre quotazioni elevatissime.

Lunedì, 1120 maiali furono venduti da L. 120 a 130 i 100 kil., morti.

Martedì, 250 buoi venduti in gran parte 1ª q. da 175 a 185; 2ª q. da 162 a 172; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil., morti.

Giovedì, 5600 montoni venduti in gran parte 1ª q. da 165 a 175; 2ª q. da 152 a 162; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., morti.

Venerdì, 350 vitelli venduti in media L. 120 i 100 kil. vivi, e 250 buoi ai corsi di martedì.

In Isvizzera i prezzi del bestiame da macello non hanno posto variato da quelli precedenti. Gli animali riproduttori sono tenuti a prezzi elevati.

Cereali. — Calma e pochi affari in quasi tutti i generi a Bologna; questa larva di regresso si manifesta nelle esigenze di qualità, nello storno facile, nella maggiore offerta. Non è però cosa questa da trarre gran lusinga di facilitazioni al consumo; sono movimenti oscillatori di consenso o circostanze locali transitorie. Nella provincia per esempio influisce la siccità che tiene oltremisura in isciopero i molini a motore idraulico, l'imminente pagamento della 5ª rata di tassa che incalza il produttore a far moneta e recarsi colle mostre al mercato.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	28 —	a 29 —
Id. qual. superiore	»	30 —	a 30 50
Risone	»	17 50	a 18 —
Frumentoni nuovi quint.	»	25 —	a 25 25

In Francia i prezzi hanno una tendenza ferma. Il giorno 6 si ebbero 19 mercati invariati; 8 fermi; 3 la tendenza di rialzo; 12 in rialzo contro 1 in tendenza di ribasso e 7 in ribasso.

A Parigi, 6, le farine si mantennero invariate ai prezzi di sabato: da L. 81 25 a 89 il sacco di 159 kil. secondo qualità. Il frumento a L. 38 i 100 kil.

Marsiglia, 4, mercato sempre calmo con prezzi deboli ed in via di ribasso nella merce disponibile. La merce a consegna a prezzi sostenuti ma con pochi acquirenti.

Arrivarono nella giornata per vapore e velieri 16,546 ett. di frumento; 1175 d'orzo, 870 di avena e 420 di meliga. Venduti 21,010 ett. di cui: 200 Terracina 123/130 a 40 deposito disponibile; 4480 Danubio 126/121 a 35 50 e 38 25 id.; 450 Rodosto 134/130 a 39 50 id.; 1020 id. 132/126 a 38 id.; 3680 Jaffa 130/128 a 34 e 34 25 id.; 1550 Irka Odessa o Nicolaieff 124/121 a 42 25 design. 8bre arrivo xbre; 4800 id. o Azoff 126/121 a 41 50, *forfait*, mercato fermo 8bre e 9bre; 1600 Danubio 126/121 a 38 design. 8bre e xbre; 1600 id. id. a 38 25 design. xbre, arrivo 9bre e xbre.

Il sutto per 100 litri, sc. 1 0/0.

La quantità del grano venduto in Odessa a tutto agosto si calcola ad ettolitri 1,400,000, ed i prezzi medii dei 4 mesi da maggio ad agosto, sono pel grani di Polonia, Bessarabia, e pel Sandomirka da rubli 12 50 a 14 75; sul Ghirka da 12 a 14 50 il certeveret (il certeveret vale circa 70 kil.) Vi ha sul mercato di Odessa difetto di grano duro, avena, segala ed orzo.

Mercato delle Uve.

Asti, 7 8bre. — Barbera: da L. 6 10 a 7 15 — prezzo medio: L. 6 72.

Uve: da L. 4 50 a 6 20 — prezzo medio: L. 5 14 751.

Quantità introdotta a tutto il giorno 6 ottobre 1873. Mastelli num. 5593; miriagrammi 797,340.

Chieri, 7 8bre. — Quantità miriagr. 3610. — Prezzi da L. 3 10 a 5 50.

Alba, 7 8bre. — Barbera: Miriagr. 770 — Prezzi: da L. 4 55 a 5 10 — prezzo medio: L. 4 835.

Nebbioli: Miriagr. 1119 — Prezzi da 4 50 a 4 90 — Prezzo medio: L. 4 700.

Nebioli: Miriagr. 2224 — Prezzi da L. 5 25 a 5 60 — Prezzo medio: L. 5 425.

Uve diverse: miriagr. 1750 — Prezzi: da L. 3 90 a 4 50. — prezzo medio: L. 4 280.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 9 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1273 21
Trame	1	131 02
Greggia	3	178 05
Articoli diversi	1	45 07
Totali	21	1628 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1874.

Bollettino del 7 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	[illegible] 74
Trame	3	279 64
Greggia	14	1110 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2296 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 164; Chilogrammi 12,469 49.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 7 ottobre.

La Rendita a 71 10.

Azioni Banca Nazionale a 2200.

Il Mobiliare a 928.

Le azioni Regia Tabacchi a 857.

Le Meridionali a 448.

Francia breve lettera a 114 65, danaro a 114 50.

Londra a vista lettera 29 22, danaro 29 16.

Marenghi da 23 03 a 23 05.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 95
» » fine mese	71 07
Prestito nazionale 1866	65 1/4
» » stallonato	61 —
Azioni Banca nazionale	2200 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	788 —
» Banca generale	503 —
» Banca di Costruzione	462 —
» Banca Industriale	250 —
» Banca Credito Milanese	245 —
» Banca Italo-Germanica	525 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	250 —
» Regia Tabacchi	858 —
» Ferrovie Meridionali	440 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 25
» Ferr. Romane	193 —
» Ferr. Sarde	215 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	84 3/4
Boni ferrovie Meridionali	553 —
Cambi sopra Francia a vista	114 3/4
» Londra a tre mesi	28 82
» Francoforte a tre mesi	243 3/4
» Vienna a tre mesi	250 1/2
pezzi da 20 fr.	23 02
Sconto 5 1/2 per 0/0.	

	6	7
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	71 10	71 07
Id. al 1° gennaio 1874	68 69	68 75
Oro lettera	22 97	23 —
Londra lettera	28 90	28 88
Cambio su Parigi	111 12	114 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	849 —
Banca Nazionale	2230 —	2225 —
Az. ferr. Merid.	415 —	415 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1630 —
Credito mobiliare	975 —	935 —
Italo-Germanica	536 —	538 —
Parigi,	6	7
Nuovo Prestito	93 89	93 57
Rendita francese	58 40	58 25
Rendita Italiana	62 —	61 80
F. Lombardo-Venete	363 —	368 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4250 —	4235 —
Ferr. Romane	75 —	76 25
Obblig. idem	162 —	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	178 —	174 —
Obbl. ferr. Merid.	190 —	— —
Cambio sull'Italia	13 —	13 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	475 —
Azioni regia Tabacchi	775 —	— —
Prestito	93 35	93 57
Londra a vista	25 35	25 35
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4
Vienna,	6	7
Mobiliare	223 15	228 —
Lombarde	57 50	163 —
Banca Anglo-austriaca	165 50	169 —
Austriache	335 —	324 —
Banca Nazionale	963 —	962 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 03
Cambio su Parigi	44 —	44 40
Cambio su Londra	113 —	113 25
Rendita austriaca	73 60	73 40
Id. in carta	69 30	69 50
Berlino,	6	7
Austriache	198 1/4	196 1/2
Lombarde	94 —	95 —
Mobiliare	131 —	131 3/4
Rendita Italiana	60 1/2	60 3/8
Id. Turca	49 —	49 —
Londra,	6	7
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	61 3/8	61 1/2
Spagnuolo	20 1/8	20 1/2
Turco	50 3/8	50 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 ottobre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq 71 05 10 p. 31 8bre. C. d. m. in c. 70 95 85 90 (70 92 1/2) 70 92 1/2 d'ufficio, in liquid. 71 05 p. 31 8bre.

Corso legale 70 92 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 65.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2200 2200 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 283 282 282 p. 31 8bre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 849 40.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 760 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 191.

Pezza d'oro da L. 23 a 23 03.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 80 115 —	— — — —
Francoforte	— — — —	243 — 243 1/2
Lione(**)	114 70 114 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 82 1/2 28 90

(*) Sc. 5 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 ottobre 1873.

Corso legale senza variazione.

I mercati si succedono con grande scoraggiamento e persistente debolezza.

La Rendita si mantenne ai prezzi di ieri ed ebbe qualche affare a 70 90 cont. e 71 10 fine.

Le az. Banca Naz. esordirono a 2210 e chiusero più deboli a 2200 fine.

Az. Mobiliare 985 fine.

Az. Tabacchi 850 fine.

Le az. Banca di Torino subirono la influenza d'un mercato cattivo e sotto il peso di insistenti offerte piegarono a 760 fine nom.

Az. Banco Sc. 283 fine.

Le Obbl. ferr. Romane pure deboli valevano 191 cont. e le relative az. erano nominali a 82 90.

Oro 23.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *I promessi sposi*; ballo: *Brahma*.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire: *Barbe bleue*.

Scribe (ore 8) — Compagnie française Leroy Clarence: *Diamah*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal sav. Luigi Monti rappresenta: *Violante*.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Miniati esporrà: *Il leone di Monte-Cristo*.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La fomna d'Giaco*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Cri-Cri*; Ballo: *Pietro Micca*.

2762 CITAZIONE

Con atto 29 settembre ultimo scorso dell'usciere Emilio Bepetris, addetto al tribunale civile di Susa, sull'instanza delli Giovanni Giacomo e Francesco fratelli Rigat fu Francesco, residenti a Sauze di Cesana, rappresentati dal procuratore sottoscritto, venne citato Giovanni Francesco Manzon-Roubaud fu Giovanni Francesco proprietario già domiciliato e residente in Sauze di Cesana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Susa in via sommaria alla udienza di mercoledì 29 ottobre corrente, alle ore 9 di mattina, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei suoi beni stabili in detto atto descritti, e sotto le condizioni ivi proposte e per vedersi dichiarare aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando.

Gli stabili subastandi sono situati in territorio di Sauze di Cesana e di Bousson.

Tale citazione venne eseguita a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Il credito degli instanti per cui si agisce, è derivante da sentenza 12 luglio 1859 del già tribunale provinciale di Susa, omologata a Susa il 15 novembre stesso anno, al num. 36, stata debitamente notificata, e da atto di precetto 16 luglio ultimo scorso.

Susa, 6 ottobre 1873.

M. Baffa p. c.

2760 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Lorenzo Pampiglione, venne, ad instanza di Giovanni Battista Michelotta negoziante, residente in questa città, citato Agapito Dallaison, residente in Sollieres (Savoia), a comparire avanti il signor pretore di questa città, all'udienza del 31 corrente mese, pella quale venne abbreviato il termine, onde esser condannato al pagamento di L. 341 50 residuo importo provviste riso, farine e paste, cogli interessi e spese e provvisoria esecuzione della sentenza.

Susa, 6 ottobre 1873.

San Pietro p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Boero Pietro fu Sebastiano, residente a Piscina, l'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Pinerolo con atto delli 26 settembre prossimo passato citò il Domenico e Michele fratelli Filippa, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il suddetto tribunale in via formale fra il termine di giorni dodici per ivi in contraddittorio o contumacia di Gili Orsola vedova di Michele Filippa, Antonio Filippa, Giuseppe, Lucia moglie Bassino, fratello e sorella Filippa, quali coeredi tutti del Michele Filippa, vedersi condannati al pagamento di L. 1757 73 ed interessi e spese.

Pinerolo, 3 ottobre 1873.

F. Bertorelli usc.

2739 Bandi sost. Lamarchia p. c.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

Avviso d'Asta

A termini dell'art. 99 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo al quale lo incanto del 20 settembre ultimo scorso risultò deliberato l'appalto descritto nell'Avviso d'Asta delli 28 agosto 1873 per la provvista qui sotto descritta:

INDICAZIONE della PROVVISTA	QUANTITÀ	N° dei lotti	QUANTITÀ per caduna lotto	PREZZO	IMPORTO di caduna lotto	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	AMMONTARE della provvista dedotto il ribasso d'incanto e del 20°	TERMINI PER LE CONSEGNE	ANNOTAZIONI
	Numero		Numero	Lire	Lire	Lire	Lire		
Stelle metalliche con disco mobile per Chepì . . .	10,000	2	5000	0,55	2750	275	4180	La provvista dovrà essere eseguita nel termine di 5 mesi a partire dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, ed in tre rate, cioè un terzo di ogni lotto sarà fornito nei primi tre mesi, un terzo nel quarto mese, ed il saldo nel mese successivo.	Seguita l'aggiudicazione definitiva, il deliberatario dovrà entro i tre primi giorni successivi presentarsi per la stipulazione del contratto, giusta quanto è detto nel § 9 dei capitoli generali d'onere. *NB.* Per ogni lotto di 5 m stelle, ne dovranno essere fornite 65 per ognuna delle cifre dall'1 all'8 e 64 per ognuna delle susseguenti cifre dal 9 allo 78 incluso.

Si procederà perciò presso l'Intendenza Militare della Divisione nella solita Sala degli Incanti, situata nel locale in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 1°, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione della candela vergine, ad un'ora pomeridiana del giorno 14 corrente mese, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza Militare, che precede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali di un valore corrispondente all'importo della cauzione specificata nel suddescritto specchio, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della Rendita Pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Torino, 4 ottobre 1873.

PER DETTA INTENDENZA MILITARE

Il Sotto Commissario di Guerra
DI CASTIGLIONE.

2757

2761 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Lorenzo Pampiglione, venne, ad instanza di Giovanni Battista Michelotto, residente in questa città, citato Giustino Couvert, residente in Sollieres (Savoia), per comparire avanti il signor pretore di questa città all'udienza del 31 corrente mese, pella quale si ottenne abbreviazione di termine, onde venire condannato al pagamento di L. 1123 65, residuo importo provviste di farina, riso e fagiuoli, cogli interessi e spese, e con provvisoria esecutorietà della sentenza.

Susa, 6 ottobre 1873.

San Pietro p. c.

2755 NEL FALLIMENTO

di Maddalena Bertoni, già modista in Torino, via Doragrossa, 15, casa Laugier.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor Benedetto Vercelloni, giudice delegato alla procedura della causa, alli 18 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2752 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Per atto 2 corrente, Bottiglia usciere, sull'instanza della ditta Cressio e Guaragnoni corrente in Milano, elettivamente domiciliata appo la persona e studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, 12, venne, ai termini dell'art. 141 cod. proc. civ., notificata ad Augusto Cesare Polettini droghiere, già residente in questa città, ed ora senza di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura di Torino, sezione Borgonuovo 15 scorso settembre, ed in virtù della medesima dichiarata provvisoriamente esecutoria non ostante appello, venne contemporaneamente fatto precetto ed ingiunzione allo stesso Polettini, tanto in proprio che quale padre e legale amministratore dei minori suoi figli ed eredi della loro avia Maddalena Rostis vedova Careglio e madre Annetta Careglio-Polettini, di pagare alla richiedente nel termine di giorni 5 prossimi capitali L. 335 coi mercantili interessi dal 3 luglio 1871 data del protesto della lettera di cambio, e spese del protesto in L. 9 75 e le spese del giudicio in L. 76 20 e pena, in difetto, del pignoramento con ogni mezzo dalla legge autorizzato.

Torino, 4 ottobre 1873.

A. Rossetti p. c.

2754 NEL FALLIMENTO

di Giuseppa Pasta, già merciaia in piazza Emanuele Filiberto, in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. banchiere Ottolenghi, giudice delegato, alli 15 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Susa con sentenza primo corrente ottobre pronunciava nel giudicio di subastazione promosso dalla Re Benigna moglie del geometra Stefano Roulle fu Andrea di Venaus, dimorante a Sant'Antonino, autorizzata a stare in giudicio senza il consenso del marito con sentenza pure del tribunale di Susa 9 novembre 1872, contro il predetto suo marito geometra Stefano Roulle, residente in Susa ed in Venaus, la vendita di varii stabili in cinque distinti lotti situati in territorio di Venaus, dei quali si rendettero deliberatari:

Del lotto primo consistenti in prati, campi, boschi, ermio, comodità, orto, ripa boschita, ravoira, casa ed aia, regione Bioliej, in ventitre distinti appezzamenti alli numeri di mappa 8748, 8749, 8750, 8776, 8776 1/2, 8777, 8778, 8783, 8786, 8768, 8769, 8794, 8795, 8799, 8800, 8803, 8804, 8805, 8815, 8816, 8817, 8820, 8821, 8754, 8755, 8762, 8765, 8766, 8774 1/2, 8774 1/2, 8790, 8791, 8792 e 8814, il Cima Sebastiano fu Michele di Novalesa per il prezzo di L. 2130;

Del lotto secondo consistente in prati, castagneretti, alteno, ravoira, sugne, castagneti, vigna e casa, regione Vergeri della Braida, ossia Reana, Costa Secca, Dittoli, Cappello, Borgata della Piazza, via Forca Superiore, Pena, Mestral Vecchio Superiore e Prato Musetto, in dieci distinte tenute, alli numeri di mappa 1204, 5121, 1093, 5868, 5869, 5870, 5805, 43, 3852, 3479, 3480, 3480, 3479, 5075, 5868, 5869, e 3045, il Natale Giuseppe fu Maurizio, residente sulle fini di Venaus, per il prezzo di L. 4630;

Del lotto terzo consistente in case e sito di comodità, scaricatore, orto e fabbrica con follone, prati, castagneti, vigna, ravoira e alteno, in dieci distinti corpi, alli numeri di mappa 30, 1006 1/2, 1010, 418, 415, 4190, 5901, 6017, 7044, 5217 e 827, regione Borgata della Piazza, Dittoli, Corte, Copello, Vigna del Molino, Barmé, Fornetti, Grangia ossia Pra Durando, il Marzo Giuseppe fu Giovanni, di Venaus, per il prezzo di L. 4410;

Del lotto quarto consistente in prati, campo, vigne, alteno, castagneto e sito di comodità con due camere regione Prato Musetto, Praterrino, Dittoli, Studio, via Forca Superiore, Grangia ossia Pra Durando, Fornau e Piazza in dieci distinte tenute, alli numeri di mappa 3025, 1241, 1240, 1013, 1036, 2395, 3851, 823, 1240, 1241 e 1242, 3348 e 39, il suddetto Natale Giuseppe fu Maurizio, residente sulle fini di Venaus, per il prezzo di L. 2200;

Del lotto quinto consistente in prati, giardini, sito di comodità, alteno e case, in dieci distinti corpi, alli numeri di mappa 1009, 41, 40 e 41, 24, 25, 1003, 43, 45, 1221, 1025, 24 e 1026, regione Dittoli, Piazza, Borgata della Piazza, Reana ossia Vergeri della Braida, il sunominato Marzo Giuseppe fu Giovanni di Venaus, per il prezzo di L. 1850.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a termini dell'art. 680 del codice di procedura civile scade col giorno sedici del corrente ottobre.

Susa, 4 ottobre 1873.

2745 Not. Favero vice-canc.

2756 NEL FALLIMENTO

di Moro Giuseppe, già commissionario in Torino, via Cavour, num. 3.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor Enrico Peyrot, giudice delegato alla procedura della causa, alli 22 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2764 NOTIFICANZA

Per atto 4 agosto 1873, rogato Robert notaio a Torino, via San Filippo, 1, Giustetti Francesco fu Carlo Giuseppe di Torino, sciolse dalla patria potestà, e dichiarò uomo libero ed emancipato il suo figlio Giuseppe Vincenzo, nato a Moncalieri, abitante a Torino, e gli cedette il negozio da droghiere, in via San Tommaso, num. 22, con facoltà di disporne per cosa sua propria.

Eccellenza,

Con RR. Patenti 6 giugno 1817 interinate alla R. Camera dei Conti il 17 agosto successivo, Nasi Filiberto da Moncalieri otteneva dal Demanio dello Stato a titolo di enfiteusi ed albergamento perpetuo per sè, suoi eredi ed aventi causa, la concessione di una derivazione d'acqua dal torrente Sangone in territorio di Moncalieri contro la prestazione dell'annuo canone di lire cento.

Alcuni studi a cui il sottoscritto fece procedere, avrebbero comprovato che la stessa derivazione d'acqua oltre e contemporaneamente alla irrigazione potrebbe altresì servire come forza motrice senza innovare per nulla alla sostanza della concessione, senza mutare l'altimetria della roggia nè all'imbocco nè allo sbocco, e solo effettuando una deviazione come risulta dalla unita planimetria che lo rassegno a V. E.

In ampliazione degli effetti della concessione del 6 giugno 1817, voglia l'E. V. autorizzare l'impiego contemporaneo dell'acqua come forza motrice.

Le ragioni del sottoscritto provengono da successione diretta come dalla seguente dimostrazione:

Filiberto Nasi
Enrico Nasi
Cesare Nasi — Federico Nasi
Giorgio Nasi, Pirina Nasi (figli di Cesare) — Arturo Nasi, Maria Nasi, Roberto Nasi (figli di Federico)

Torino, 1° luglio 1873.

Firmato **Roberto Nasi**, via Ospedale, N. 45.

Il Prefetto della Provincia di Torino

Vista la domanda presentata dal signor Roberto Nasi diretta ad ottenere ampliamento della concessione ottenuta con RR. Patenti 6 giugno 1817, allo scopo di estendere ad uso di forza motrice la presa d'acqua che in forza delle sovracitate RR. Patenti deriva dal torrente Sangone in territorio di Moncalieri;

Visti i piani, profili ed altri documenti relativi che corredano la domanda anzidetta;

Vista la nota dell'ufficio tecnico del Genio Civile in data 24 settembre corrente, N. 2895;

Visto il regolamento annesso al R. Decreto delli 8 settembre 1867, N. 3952,

Decreta:

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno pubblicati nei comuni di Moncalieri e Nichelino ed inseriti nel giornale ufficiale *La Provincia* di Torino a spese del ricorrente.

2. La pubblicazione avrà luogo nel giorno 5 del prossimo venturo ottobre e durerà a tutto il giorno 19 dello stesso, e l'inserzione nel giornale suddetto non sarà protratta oltre il giorno 8 dello stesso mese di ottobre.

3. I documenti che trovansi a corredo della domanda saranno depositati nella segreteria comunale di Moncalieri ed ivi rimarranno ostensibili al pubblico fino al giorno 19 in cui cessa di avere luogo la pubblicazione di cui accenna l'articolo precedente.

4. La visita di ricognizione della località da effettuarsi dal sig. ingegnere capo governativo è fissata per le ore 9 antimeridiane del giorno 4 del venturo mese di novembre.

5. La somma a depositarsi dal ricorrente per gli effetti di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del succitato regolamento è fissata in L. 200 che sarà depositata presso la segreteria di questa Prefettura.

6. Tutti coloro che possono avere interesse nella domanda di che si tratta, potranno fare a questa Prefettura quelle osservazioni che crederanno del caso, non più tardi del giorno 20 del prossimo ottobre e potranno altresì intervenire alla visita di cui si accenna all'art. 4 del presente decreto.

Torino, 27 settembre 1873.

Il Prefetto — **Firmato: ZOPPI.**

Per copia conforme all'originale:

Torino, 2 ottobre 1873.

2748 *Il Segretario della Prefettura* **Fiecchia.**

2733 NOTIFICANZA

verbale e citazione.

Con atto 3 ottobre 1873 dell'usciere Emanuele Bottiglia, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, venne notificato a Moreschi Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale d'istruttoria della pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, 30 settembre 1873, ad instanza di Aguzzi Giovanni, e citato il medesimo in via di reiterazione a comparire avanti il suddetto pretore all'udienza delli 6 ottobre 1873, per vedersi condannare in solido col fratello Giovanni al pagamento a favore dell'instante delle proposte L. 630 75 interessi e spese.

Torino, 3 ottobre 1873.

Paili p. c.

2758 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Instante il sig. Mascola Giuseppe proprietario, residente sulle fini di questa città, venne citata nanti il tribunale civile e correzionale di questa città in via di reiterazione per la udienza del 23 volgente mese, la signora Rase Maria Luigia, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, all'oggetto di assistere al giudicio di divisione della eredità Vanisio, caduta nella eredità di Vantino Giovanni, di cui una quota spetta al signor Sancledero Giuseppe di lei marito.

Torino, 6 ottobre 1873.

Ferrero sost. Gueipa p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Merighi Renato fu Vincenzo nato in Milano e residente a Lovere, nella sua qualità di tutore della minore Teresa Baldioli fu Giovanni, nata e domiciliata in Omegna, e Cristina Baldioli fu Giovanni moglie Merighi nata in Omegna e residente a Lovere, hanno nel dì 2 corrente ottobre, il primo nell'interesse della sua tutelata e la seconda nell'interesse proprio, dichiarato nella cancelleria di questa pretura di accettare col beneficio d'inventario la eredità ad esse sorelle Baldioli pervenuta dal fu loro padre Giovanni Baldioli, ressosi defunto in Omegna il 12 p. p. settembre.

Omegna, dall'ufficio di pretura, addì 3 ottobre 1873.

2743 Luigi Corrado canc.

2763 INSTANZA

per nomina di perito.

Le Finanze dello Stato dovendo promuovere giudicio di espropriazione di una casa, aia, vigna e prato posseduti da Corio Secondo fu Lorenzo, fanno instanza al signor presidente del tribunale civile di Torino, acciò nomini un perito per procedere alla stima degli stessi stabili situati nel comune di Casalborgone, regione Mogliette o Gorra, di tavole 50 pari ad are 19, 05, coerenti Corio Giuseppe, Corio Stefano e la strada a due parti, e ciò in conformità degli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ.

Torino, 6 ottobre 1873.

Bosco sost. causidico del Contenzioso Finanziario.

SUNTO DI CITAZIONE

Instante la ditta Rochas, padre e figlio qui corrente, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Giovanni Orcesi, l'usciere Giovanni Bottiglia, addetto alla pretura della sezione Borgo Nuovo di Torino, citò la casa commissionaria E. Natoral di Ginevra (Svizzera), a comparire, in conformità del decreto di detta pretura del 3 corrente mese, avanti la pretura stessa, alle ore 8 antimeridiane delli 6 prossimo novembre, per ivi vedersi dichiarata tenuta al rilievo della domanda pel pagamento di L. 344 70, fatta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia alla ditta Rochas con atto di citazione 18 luglio 1873.

Torino, 6 ottobre 1873.

2753 G. Orcesi p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.